

MANO AMICA

aderente alla
**FEDERAZIONE
CURE
PALLIATIVE
ONLUS**

La cura spirituale del morente *

La malattia è un tempo nel quale, indipendentemente dalla presenza o meno di un proprio credo religioso, affiorano domande di natura spirituale. Ciò è particolarmente vero quando la persona s'avvicina alla fine della vita.

Morire è un processo complesso perché coinvolge tutto il nostro essere, specialmente le nostre relazioni e non solo il nostro corpo. Anche se siamo semioscanti o apparentemente incoscienti, vi sono ancora dimensioni della nostra realtà che possono essere attive e presenti benché non visibili.

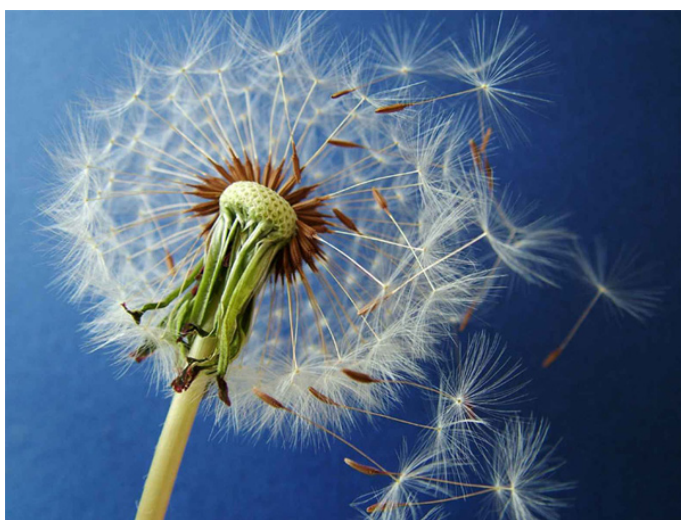
Anche la migliore scienza o la migliore fede religiosa si avvicina ai misteri della vita e della morte con necessaria umiltà.

A prescindere dall'aver o meno un credo religioso, siamo in grado di riconoscere che la persona umana è più della somma delle sue parti fisiche. Infatti, se concentriamo l'attenzione unicamente sulla malattia, consciamente o inconsciamente, distorciamo, strumentalizziamo e quindi svalutiamo la vita.

Non abbiamo un modo semplice per esprimere il «di più» che c'è nella persona. Molte religioni e molte visioni del mondo intendono la cosa in termini di dimensione materiale e dimensione spirituale. Pur essendo inestricabilmente legate nella persona umana, non si possono ridurre l'una all'altra. Anche se è difficile, e anche se nutriamo dei sospetti nei riguardi delle sue implicazioni religiose, siamo in grado comunque di dare ancora un posto e un linguaggio alla dimensione spirituale.

In questo modo creiamo un'opportunità nel nostro modo di pensare e di agire che ci permette di riconoscere che la realtà umana è più di ciò che è solo materiale; non si può misurare o conoscere o spiegare esaurientemente tutto in termini puramente fisici. Un'esistenza umana e la persona che la vive sono sempre più di un fascio di geni e azioni. Anche la vita più limitata è vissuta nella trascendenza per il fatto di essere umana. Questo è il nocciolo dell'autentico umanesimo.

Se non vediamo e onoriamo questo aspetto, non solo non rispettiamo la persona, ma le facciamo del male. Spesso c'è una violenza nascosta e inconscia in molti dei nostri sistemi, compresi quelli della cura, perché il loro modus operandi è riduzionista. Se riduciamo la morte a un evento clinico e la gestiamo solo attraverso



una serie di procedure standard, non la affrontiamo bene né clinicamente né umanamente.

Una delle cose più importanti e più preziose che possiamo fare per una persona è quella di accompagnarla nelle ultime fasi della sua vita. Farlo bene non è mai semplicemente una questione di conoscenze cliniche o capacità professionali, per quanto preziose. La cosa più importante è il senso e la conoscenza di tutta la vita, della pienezza della persona e delle relazioni che costituiscono una vita. E' questa conoscenza a permetterci di usare anche tutte le nostre conoscenze

professionali e cliniche.

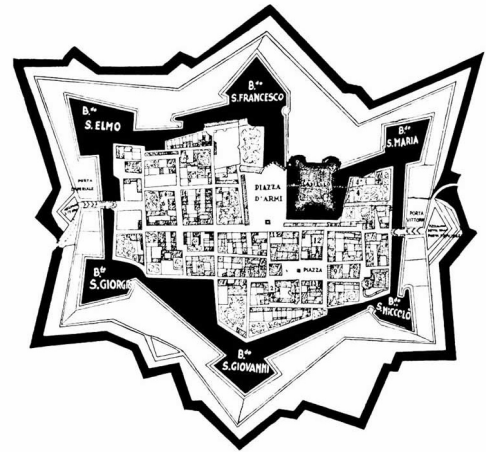
Dobbiamo anche avere tempo: tempo per la persona morente, tempo per i suoi familiari e i suoi amici, tempo per il personale sanitario che si prende cura piuttosto che eseguire delle procedure. In questo tempo, non si possono incalzare la libertà di conversare, il ritmo dei processi sia interiori sia fisici. Il tempo è un dono prezioso e anche il silenzio e la sensazione di non riuscire a esprimerci sono importanti e reali. Questo è il tempo di stabilire nuove relazioni nonché di ristabilire, celebrare o curare le vecchie.

Possiamo affrontare le ultime fasi della nostra vita solo con umiltà. Anche in questo caso, la cosa più preziosa è quella di essere sollevati dalle aspettative: noi non sappiamo come ci comporteremo o che cosa sentiremo o che cosa potremo dire. Un vero ambiente di cura è quello che ci aiuta ad abbandonare le aspettative e trovare le risorse di cui abbiamo bisogno per vivere con la realtà che ora ci viene chiesto di affrontare.

La morte è il momento della verità per la vita umana e il suo significato. Qualunque cosa possiamo scoprire lì, non sarà il nulla. Possiamo cominciare a toccare un certo mistero che è stato presente nella nostra vita fin dall'inizio. Non è solo il fatto della morte. Può essere il mistero di un amore immeritato, la generosità di una cura che viene offerta non solo come capacità professionale o esigenza, ma come un dono umano.

* Documento a cura della Conferenza dei Vescovi Cattolici d'Inghilterra e Galles (pubblicato su Il Regno n. 15 del 2010)

GITA SOCIALE A MANTOVA E SABBIONETA



SABBIONETA: Teatro Olimpico

Pieno successo dell'annuale gita sociale di Mano Amica, che quest'anno si è svolta domenica 2 giugno con meta la Lombardia orientale e visita a Mantova e Sabbioneta.

Il pullmann era completo in tutti i suoi posti e i partecipanti hanno potuto godere di una bella giornata, con l'accompagnamento di esperte guide, che hanno illustrato le bellezze della città dei Gonzaga e di quella piccola perla che è Sabbioneta.

Non è mancato il pranzo sociale, organizzato presso un famoso ristorante della zona.

Grazie ai nostri Gianfranco Sartor e Tito Tonion, che hanno come al solito organizzato in modo impeccabile la gita, i partecipanti hanno tutti espresso il proposito di ritrovarsi all'appuntamento del prossimo anno.

MANTOVA

All'estremità orientale della pianura lombarda, sul Mincio che la cinge su tre lati allargandosi nei "laghi" Superiore, di Mezzo e Inferiore, sorge Mantova, città d'arte di prim'ordine per monumenti medioevali e del Rinascimento.

Patria di Virgilio, il massimo poeta della latinità, nel medioevo si sviluppò prima come libero Comune e poi sotto la signoria dei Gonzaga (1328). Di tale periodo la città conserva la fisionomia nei palazzi, nelle torri e nelle chiese, come quelli che circondano la centrale piazza Sordello. La reggia dei Gonzaga divenne ben presto una delle più sontuose d'Europa e, grazie ad Isabella d'Este, moglie di Francesco II, fu frequentata dai maggiori artisti, architetti e letterati del tempo (Mantegna, Leon Battista Alberti, Giulio Romano, Vittorino da Feltre).

Con la caduta della dinastia Gonzaga, nel 1707 Mantova passa sotto il dominio austriaco, che ne fa uno dei capisaldi militari del "quadrilatero" per il controllo del Lombardo-Veneto.



MANTOVA: piazza Sordello

METTI UN LETTORE PER AMICO...

(da "Cucchini News" – giugno 2013)

Quante emozioni possono essere attinte e vissute nelle pagine di un libro! E quanta frustrazione può subentrare nelle persone malate che vorrebbero ma non possono dedicare qualche ora alla lettura, perché le loro condizioni non lo consentono.

Ma per fortuna c'è qualcuno che legge per loro. Grazie ad un progetto realizzato dal Centro Internazionale del Libro Parlato insieme al CSV e al Fondo Speciale Regionale per il Volontariato, ora le migliaia di libri letti dai volontari del Libro Parlato sono disponibili anche ai degenti in Hospice. Infatti AVO e Mano Amica con la Cucchini di Belluno, aderendo

al progetto assieme alle Ulss 1 e 2, forniranno la possibilità alle persone malate di "ascoltare" i libri che altri hanno letto per loro. Ad ognuna delle associazioni è stato fornito un database contenente un ampio catalogo di titoli che i volontari possono proporre ai degenti. In base alle loro scelte i files registrati vengono caricati in speciali lettori Mp3 dotati di cuffie e facili da utilizzare. Diventa così possibile per il paziente perdersi nelle avventure di

un romanzo o rivangare le proprie conoscenze grazie a un saggio storico o scientifico, riscoprire autori italiani o stranieri o scoprirne di nuovi.

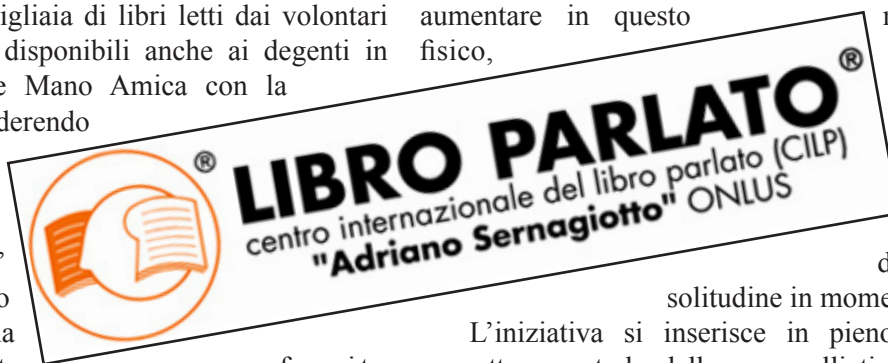
Lo sconforto di dover lasciare il libro sul comodino per troppa stanchezza o per l'impossibilità di reggerne il peso viene così superato e può liberarsi il grande potere terapeutico della lettura.

Proprio questo è l'obiettivo del progetto: contribuire ad aumentare in questo modo il benessere fisico,

psichico e sociale, aumentare l'autonomia della persona e trasformare momenti di sofferenze e solitudine in momenti positivi.

L'iniziativa si inserisce in pieno nel più ampio concetto e metodo delle cure palliative, concentrandosi sulla persona e non sulla malattia. In più essa diventa un forte strumento di rafforzamento del rapporto di fiducia e di dialogo fra il volontario e la persona malata, nella scelta del libro, nell'ascolto e nel commento del suo contenuto, fino all'eventuale nuova proposta.

Sarah Sommavilla



PROGRAMMA DI FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLE CASE DI RIPOSO DELL'ULSS (progetto "Anteris" RSA di Sedico)

Continua con forte partecipazione il programma di formazione del personale delle case di riposo dell'Ulss 2, sostenuto da Mano Amica, con l'obiettivo di estendere a tutte le residenze per anziani del territorio le modalità di assistenza tipiche dei protocolli di cure palliative.

Si tratta del famoso progetto "Anteris", messo a punto dall'équipe della RSA di Sedico guidata dal dott. Giampietro Luisetto. Con una serie di incontri, il personale di assistenza delle diverse strutture residenziali ha così potuto conoscere i contenuti del progetto e approfondire gli argomenti alla base degli obiettivi che lo stesso si prefigge di raggiungere. Si è trattato di interessantissime lezioni tecnico-scientifiche e metodologiche, tendenti a sensibilizzare gli operatori circa le migliori modalità di misurazione e trattamento del dolore (adottata per tutti la Scheda "Noppain", considerata uno standard nella conoscenza obiettiva dei gradi di sofferenza dei pazienti) e ad approfondire la conoscenza teorica e relativi trattamenti delle principali sindromi che si presentano nelle persone anziane.

L'ultimo incontro è avvenuto lo scorso 14 giugno e di esso riportiamo la diapositiva di presentazione della lezione sul dolore tenuta dalla dr.ssa Roberta Perin e dall'i.p. Rita Moretta.



CECILY SAUNDERS, CURE PALLIATIVE ...



Dame Cicely Saunders

Durante gli ultimi decenni, il progresso scientifico-tecnico e i cambiamenti socio-culturali hanno causato una notevole evoluzione nell'assistenza di malati morenti. Tra le conseguenze positive di tali trasformazioni merita una particolare attenzione quella riguardante l'accompagnamento spirituale dell'ammalato in fase terminale.

Nel passato, tale aspetto dell'approccio al morente era considerato compito esclusivo degli operatori pastorali, soprattutto del sacerdote. Ad essi i medici affidavano il morente quando non vi era più nulla da fare dal punto di vista sanitario. Tale atteggiamento era frutto dello spiccato orientamento organicistico della medicina che portava ad una visione riduttiva del paziente, considerato più nella sua rilevanza biologica che in quella relazionale e spirituale.

Nel nuovo modo di concepire l'assistenza al morente, l'accompagnamento spirituale tende ad essere inserito nei programmi terapeutici.

Tra i molteplici fattori che hanno contribuito a questo cambiamento di prospettiva, il più importante è costituito dall'affermarsi della filosofia delle Cure Palliative, grazie alle intuizioni geniali di alcuni autori, fra i quali spicca senz'altro Cicely Saunders, che per prima ha messo in luce la componente spirituale del dolore dei pazienti in fin di vita.

Cicely Saunders nacque a Londra il 22 giugno 1918. I suoi studi ebbero un andamento altalenante finché, a seguito dello scoppio della Seconda guerra mondiale, il suo disagio nel rimanere impotente di fronte agli orrori del conflitto la spinse a dare gli esami di pronto soccorso ed assistenza domiciliare ai malati presso la Croce Rossa britannica e, infine, a prendere il diploma

di infermiera presso la Scuola Professionale "Nightingale". L'aggravarsi dei disturbi dovuti ad una forma di scoliosi, la costrinse però a lasciare la professione e così intraprese il ruolo di assistente sociale sanitario (1947) specializzandosi nel trattamento dei pazienti oncologici. Di particolare rilievo in questa fase è il percorso di crescita spirituale che condusse Cicely ad abbracciare la dottrina della chiesa evangelica, che la guidò nel rapporto personale con Dio. Orientata dalla forte fede religiosa, essa si convinse ben presto come non fosse sufficiente alleviare soltanto il dolore fisico, ma come occorresse non di meno soddisfare le esigenze emotive e spirituali dei ricoverati. Iniziò così a delinearsi in lei il progetto di un Hospice in cui medici ed infermieri si facessero carico della tutela globale dei pazienti.

Consapevole che come infermiera non sarebbe stata ascoltata con la sufficiente attenzione, la Saunders decise di iscriversi alla facoltà di medicina all'età di trentatré anni. Spinta dalla grande motivazione si laureò nel 1957 ed entrò nel dipartimento di farmacologia al **St. Mary's Hospital** di Paddington (dove Alexander Fleming aveva scoperto la penicillina) come ricercatrice, dove concentrò i suoi studi sull'attenuazione del dolore dei malati terminali. Forte della sua precedente esperienza di infermiera, promosse la tecnica della regolare somministrazione di antidolorifici sviluppando la teoria che la dipendenza da farmaci come la morfina non derivasse da una loro somministrazione regolare ma dal bisogno costante dei pazienti di richiederli, che ne ricordava loro la dipendenza. Questo approccio alla gestione del dolore divenne uno dei capisaldi dell'assistenza all'Hospice. Una volta che il suo piano fu delineato, la Saunders iniziò la raccolta di fondi per finanziare il suo progetto: la costruzione del **St. Christopher's Hospice**, che vide la luce nel 1967.

Il lavoro di medici, paramedici e volontari è fondato sui concetti promossi dalla Saunders, assunti come modelli per il moderno Hospice, definito "un ospedale e una casa". Grande attenzione viene prestata al malato, che necessita di cure personalizzate e fornite da un adeguato numero di infermieri qualificati. L'obiettivo è liberare la persona ammalata dalla sofferenza e dal dolore, con la consapevolezza che il dolore non ha solo una dimensione fisica, bensì emotiva, sociale e spirituale. I farmaci vanno somministrati prima che il dolore si acuisca e sarà necessario creare un ambiente ricco di calore umano e comprensione psicologica. Necessario è inoltre fornire assistenza alle famiglie dei ricoverati ed aiutare chi resta ad elaborare il lutto.

L'incorporazione della spiritualità nelle cure infermieristiche di fine vita

Tali concetti, ripresi e sviluppati da molteplici studi e ricerche successivi, hanno pervaso la filosofia assistenziale degli hospice, sottolineando che la cura del morente deve farsi assistenza fisica, psicologica, morale, spirituale e religiosa, in relazione alla crisi provocata nel soggetto dalla prospettiva della sua morte prossima. Tale orientamento culturale ha contribuito a correggere in senso umanistico la visione organicistica della medicina, insistendo sulla necessità di un approccio globale o olistico alle persone in situazione di malattia.

Abbiamo visto come Cicely Saunders, la fondatrice del moderno movimento degli hospice e delle cure palliative, basasse la sua filosofia sul fatto che le persone sono esseri sia fisici, sia spirituali. E ciò è formalizzato nella definizione di cure palliative

... E LA SPIRITUALITÀ NEL FINE VITA



Il St. Mary's Hospital

La “spiritualità” può dunque essere considerata: “... l'essenza di quanto significa essere umano. Le questioni spirituali sono affari dell'anima e riguardano i valori e significati più profondi.”

La spiritualità è dunque un concetto dinamico e unico che significa cose diverse per persone diverse, in funzione di esperienze di vita, cultura e fattori personali. Pertanto essa è essenzialmente: “...una ricerca del significato dell'esistenza nell'ambito dell'esperienza di vita, di solito con riferimento a un'entità diversa da se stessi, non necessariamente chiamata “Dio”, che permetta la trascendenza e la speranza”.

Per definire la propria spiritualità, le persone utilizzano un gran numero di modi. Per alcuni la definizione potrebbe passare attraverso l'espressione di convinzioni religiose, intese come: “... la pratica esteriore di una conoscenza spirituale e/o la struttura di un sistema di credenze, valori, codici di condotta e rituali. Di solito, la religione comprende anche alcune forme di osservanza religiosa comunitaria.”

Quindi l'essere religioso significa “il particolare sistema di credenza che permette all'individuo di concettualizzare ed esprimere la propria spiritualità”. Anche se va detto che la maggior parte delle religioni incoraggia il senso dello spirituale, religione e spiritualità esistono indipendentemente l'una dall'altra. Detto in altri termini, la maggioranza dei pazienti hanno una forte credenza spirituale, ma questa non è sempre espressa in modo religioso.

Sarà anche per questo che gli operatori sanitari trovano difficile discutere di argomenti spirituali con i pazienti e non sanno che linguaggio adoperare. È infatti più facile parlare di religione, che è un concetto più astratto. Anche i pazienti trovano difficoltà a capire il concetto della spiritualità. Di conseguenza devono fare uno sforzo per riuscire a esprimere le proprie necessità spirituali.

Da qui la necessità di fornire al personale sanitario e infermieristico e al volontariato impegnato nell'assistenza ai malati in fase di terminalità un'adeguata formazione, che sappia dotarli delle conoscenze, delle abilità e delle sensibilità atte a governare questa enorme problematica.



Il St. Christopher's Hospice

data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO, 2011) che enfatizza come le cure palliative siano un approccio che mira al miglioramento della qualità della vita degli individui e delle loro famiglie, grazie alla prevenzione e sollievo della sofferenza associata alle malattie che limitano la vita. Per ottenere questo, devono sussistere un'identificazione precoce della malattia, un'impeccabile valutazione e trattamento del dolore e di altri problemi, inclusi quelli fisici, psico-sociali e spirituali.

Non per niente Dame Cicely Saunders condivideva le stesse basi di fede del Cristianesimo Occidentale: era la fede cristiana a motivarla ad alleviare la sofferenza e curare i morenti e a integrare i risultati della scienza moderna, specialmente della farmacologia, con la teologia e la filosofia. Una simile fede sottende un modello di vita basato su una credenza in Dio che comporta devozione, culto, preghiera e rituali. Inoltre, al credente è promessa la vita eterna. Il suo concetto di “dolore totale” riconobbe che il dolore è molto più di un semplice fenomeno fisiologico: esso è il risultato di un'interazione complessa tra il corpo fisico, lo stato emozionale, le circostanze sociali e il senso di benessere spirituale. Dunque le cure palliative e di fine vita, per essere buone, devono cercare di riconoscere la naturale angoscia esistenziale e spirituale che i morenti possono sperimentare per venire incontro alle loro ansie spirituali ed esistenziali.

Definizione di “spiritualità”

e il suo significato per i pazienti

Il termine “spiritualità” è spesso considerato sinonimo di “religione” e c'è la tendenza a usare i due termini in modo intercambiabile. Questo ha portato a un'interpretazione ambigua del significato del termine “spiritualità”. Il termine “spirituale” deriva dal latino “spiritus” che significa “respiro” ed è stato collegato con gli aspetti metafisici della vita. Dame Cicely Saunders promosse l'idea che la spiritualità fosse collegata con la ricerca di significato e scopo della vita (esistenzialismo).

AGGIORNAMENTO ELENCO DONAZIONI A MANO AMICA

DONATORE

Amici del Bar Taverna da Eliseo
 Associazione Fenice
 Bella Esterina- Pollet Ives
 Bellomo Dolores
 Bernard Renata
 Bertin Romanati Olga e Silvio Forcellin
 Bordin Lucia
 Brancher Emilio e Erika
 Calderolla Clelia
 Caviola Albino per parrocchia Sospirolo
 Caviola Albino per famiglia Moretti
 Cecchet Patrizia
 Circolo Auser Al Caminetto
 Colleghi di Stefania Volpez Ditta Guamier
 Colò Rienzi
 Comitato Festeggiamenti di Meano
 Consorzio Strada Prà Corz D'Alberto Ivo
 Corazzol Gianni Gris Elena
 Coro Piave
 Coscritti 1937 Alano di Piave
 Curto Luciana
 Da Pont Sonia
 Dal Don Dario
 Dal Piva Orfeo e famiglia
 Dalla Corte Mirta e
 Maracani Donatella, Arnofi Priscilla, Scottini Gabriella e amiche
 Dalla Gasperina Alessia
 Dalla Rosa Renata
 De Boni Antonietta
 De Gasperin Fabio
 De Toffol Orazio
 De Zanet Isolina
 De Zanet Ivana
 Della Dora Elsa
 Doff Sotta Vittore
 Durighello Flavio
 Famiglia Peloso
 Famiglia De Bortoli Angelo
 Famiglia Tres Graziella e figli
 Ferrazzi Nicoletta
 Floriani Maria
 Forlin Dario
 Fregona Giovanni e Patrizia
 Fregona Patrizia e Mazzalovo Romeo
 Guerriero Ilva e Dalla Rosa Luca

DEDICA A

la signora Anna Sommariva
 Anna Sommariva
 Collet Fanni
 donazione famiglia Clincon
 Lasca Adalgisa
 Umberto Candian
 donazione liberale
 donazione liberale
 Mons. Tarcisio Slongo
 funerale Moretti Severino
 Moretti Severino
 Adalgisa Giroto
 Siragna Maria Rosa
 Luciana Remedi
 donazione liberale
 Roberto Dalla Rosa
 Ada Callegari ved. Fregona
 Gris Guerrino Meneghetti Anna
 Armando Bertuol
 Candiani Umberto
 donazione liberale
 donazione liberale
 donazione liberale
 Gorza Maria Assunta
 funerale Mainardo Dal Piva
 Lina Portinari
 donazione liberale
 Corso Giuseppe
 Bellus Ida
 donazione liberale
 Luciana Remedi
 De Bortol Gildo
 Troian Ermes
 Strappazon Francesco
 Tomas Giuseppina
 funerale Agnese Codemo
 funerale Mario Peloso
 il papà Angelo De Bortoli
 funerale Nereo Tres
 funerale Anna Sommariva
 donazione liberale
 Forlin Giuseppe
 funerale Ada Calligari
 Giuseppe Corso
 Sergio Dalla Rosa

DONATORE

Lorenzet Mariella
 Losa Gino
 Loss Ines
 Lusa Giuliana
 Malacarne Umberto
 Marras Fabio
 Masocco Anna Maria
 Mazzocco Vanna
 Mazzocco Renata
 Mazzocco Giuseppe e Curto Luciana
 Mioranza Romana
 Mortagna Ornella
 Nani Domenico
 Nilandi Papette Maria Grazia
 Papette Sandra
 Parrocchia di Meano Amici di Dussano
 Peloso Daniele
 Perenzin Eda
 Personale Casa di Riposo Alano
 Pezzati Rina
 Polesana Pietro
 Prospero Giorgina Trattoria al Cappello
 Rattin Ilda
 Rattin Flora
 RE.EL.S.A.S. di Favero Renzo Vittorio e C.
 Rizzon Rina
 Rossetto Marta
 Sartorelli Carla
 Scopel Romeo
 Scuola Elementare Pedavena
 Scuola Materna Statale Pedavena
 Siragna Maria Teresa e Giovanna
 Sommariva Renato
 Sorelle Zannin
 Sovilla Ivana
 Tamburlin Romolo
 Tandura Piero e Michela
 Tonet Pietro e Maria Angela
 Tres Rita per i figli di
 Unicredit Spa Roma fam. Bruno Cemin
 Vedana Elena
 Volpez Ermes e famiglia
 Zampese Elisa e Orfea
 Zannini Fiorella
 Zasio Carlo

DEDICA A

donazione liberale
 donazione liberale
 Bettega Silvio
 donazione liberale
 donazione liberale
 Maria Assunta Gorza
 Masocco Gino
 Maria Rosa Siragna
 la mamma Siragna Maria Rosa
 donazione liberale
 Luciana Remedi
 Mortagna Giuseppe
 Palmina Zannin
 Bruno Cemin
 Bruno Cemin
 Calvi Maria
 donazione liberale
 donazione liberale
 Agnese Codemo
 donazione liberale
 Bee Maria
 donazione liberale
 Grisotto Alessandro
 Daniele Sperandio
 Adriana Favero
 Bertuol Armando
 donazione liberale
 donazione liberale
 la mamma Ronan Cecilia
 Anna Sommariva
 Anna Sommariva
 Siragna Maria Rosa
 la sorella Anna Sommariva
 funerale Elisa Fent
 Mares Bruno
 Menel Marcello
 la zia Miranda Tandura
 donazione liberale
 Elsa Cassol
 per Hospice "Le Vette"
 donazione liberale
 Luciana Remedi
 donazione liberale
 donazione liberale

18° CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE AL MALATO IN FASE TERMINALE

Sala "Silvio Guarnieri" - Pedavena - apertura del corso: giovedì 12 settembre 2013 - ore 20.30

ISCRIZIONI: CHIAMANDO LA SEGRETARIA DEL CORSO, SIG.A ANNAMARIA CAPPELLIN AL N. 346 3070814

O PRESSO LA SEDE DEL CORSO NEL GIORNO DI APERTURA

ENTRATE E COSTI PERIODO APRILE - LUGLIO 2013 (valori arrotondati)

ENTRATE

Quote associative	€ 2650,00
Donazioni: privati	€ 26750,00
Enti	€ 1750,00
funerali	€ 4150,00
Da manifestazioni	€ 400,00
Rendite finanziarie	€ 4000,00
TOTALE	€ 39700,00

COSTI

Hospice	€ 11800,00
Formazione	€ -
Stampa	€ 2400,00
Generali e assic.	€ 1300,00
Contributi	€ 1000,00
Rimb.spese+assic.	€ 2000,00
TOTALE	€ 18500,00

DOLCEZZA INFINITA

Lettera a Chiara

Nello scorso numero del giornalino avevamo dato notizia della serata organizzata a Santa Giustina di musiche, racconti e poesie, dedicata a Mano Amica. Ora l'autrice, Mirta De Riz Balest, ci invia uno dei brani presentati in quella occasione e raccolti nel libro "Come storno di rondini".

E' una tenera letterina scritta alla nipotina che ha vinto il Premio Speciale per la scrittura ad un concorso di Roma.

Come sei cresciuta, piccolo tesoro mio.
Ti guardavo danzare oggi, armoniosamente bella.
Ecco, ferma un attimo; non crescere oggi, fermati qui, guardami, ascoltai. Il tempo scappa.
Piccola così eri, una bambola con un ciuffo di biondissimi capelli che non conosceva la forza di gravità.
Un cipiglio che già la diceva lunga sul tuo caratterino. Non amavi le coccole da piccola, nemmeno in braccio volevi stare. Eri un piccolo soldatino quando iniziasti a camminare, pancia in dentro, petto in fuori, sguardo fiero.
Eri arrivata tu.
Sicura, decisa, buffa.
Ci siamo raccontati tante fiabe, la tua preferita era quella dei tre porcellini, mille volte te l'ho raccontata, imitando il vocione del lupo, soffiando a pieni polmoni perché le casette di paglia cadessero. I tuoi occhi, le smorfie che facevi, rispecchiavano l'attesa, la paura, il sollievo per la giusta punizione al cattivo di turno.
Quanta dolcezza! Quando appari sulla soglia della porta di questa casa, il mio cuore danza di felicità.
C'era e c'è fra noi armonia, complicità, amore infinito. I tuoi occhi azzurri, profondamente limpidi, con l'acqua così trasparente, che le montagne più belle e vanitose usano come specchio. Rimani ancora un po' così, Chiara, sei tanto bella! Grazie, piccola, per tutta la felicità che mi hai dato e che continui a donarmi.
Quando la vita o la morte ci divideranno, sono certa ti ricorderai tutte le belle cose che abbiamo condiviso. Serba nel tuo cuoricino un po' di questo amore, in un angolino rimanga sempre la certezza che sei e sarai sempre amata. Ti sarà di aiuto. Vorrei comminare invisibile dinanzi te per indicarti i pericoli della vita e insegnarti a evitarli. Vorrei condividere con te le mille cose belle che ti accadranno.
Volerai da sola, invece, come è giusto che sia. Sii forte e vola in alto, dove solo l'aquila può arrivare.
Sarai felice.
Ti abbraccio forte.

Nonna

RINNOVATE LE CONVENZIONI CON CROCEBLU E VOLA

Sono state recentemente confermate le convenzioni in atto con la due cooperative sociali che forniscono importanti servizi all'Hospice "Le Vette".

Con CROCEBLU Mano Amica ha convenzionato un nuovo infermiere da mettere a disposizione dell'hospice, visto l'aumentato carico di lavoro dopo la nuova capacità della struttura passata da 4 a 7 posti.

VOLA continua invece a fornire il servizio di trasporto da e per il domicilio in caso di bisogno.

L'Associazione ADOSITALIA ONLUS è presente a Feltre dal 2001, si basa sull'apporto del volontariato e non persegue fini di lucro. Ha come finalità il benessere fisico e psicologico delle donne operate al seno.

A tale scopo promuove attività di tipo fisico, facilita gli incontri tra donne e con la psicologa. Con la partecipazione di medici e specialisti propone incontri alla popolazione per favorire la prevenzione e fornire le conoscenze necessarie ad adottare stili di vita appropriati ed eventualmente affrontare la malattia oncologica.

Nel momento della diagnosi e dell'intervento accompagna le donne e le supporta poi nel ritrovare la loro completezza fisica.

L'Associazione opera all'interno dell'ospedale, dove le volontarie dispongono di un ambulatorio per le sedute di linfodrenaggio.

Onde favorire tale importante servizio, Mano Amica ha deciso di elargire un contributo per l'acquisto di un'apposita macchina per la pressoterapia, che completa il lavoro manuale delle volontarie.



ADOSITALIA
Associazione Donne Operate al Seno

CENA SOCIALE 2013

venerdì 27 settembre - ore 20.00

IMER - presso le ex Sieghe



ISCRIZIONI PRESSO I COORDINATORI O IN SEGRETERIA
(orario segreteria: lunedì, giovedì, sabato - ore 9.30-11.30)
ENTRO SABATO 21 SETTEMBRE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 15,00

*Per favorire lo spostamento sarà attivato il servizio di navetta (vivamente consigliato)
con il sovrapprezzo di € 2,50 a persona (massimo 63 posti)*

PARTENZA DALLA FERMATA BUS DELL'OSPEDALE - ore 19.00

FIRMATA LA CONVENZIONE MANO AMICA - AISLA



E' stata siglata lo scorso 30 luglio la convenzione che lega in un rapporto di reciproca collaborazione Mano Amica e Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica - Sede di Belluno. Le forme di cooperazione fra le due associazioni (abbastanza simili per campo di attività) si articoleranno dalle iniziative di formazione, alle manifestazioni promozionali, alle attività assistenziali.



Nella foto i presidenti di AISLA, Nicoletta Colle, e di Mano Amica, Enrico Gaz, mostrano il protocollo di intesa.